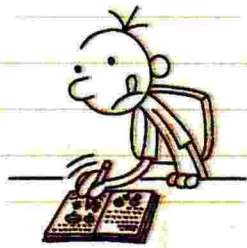
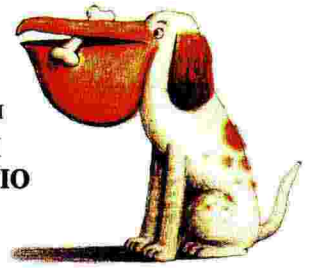


**IL GIOCO DELLE VACANZE
COLORA CON LA SCHIAPPA,
COMPILA IL TUO
SCUSOMETRO
E PREDICI IL FUTURO**

di Jeff Kinney | PAG. 43



**«Q» COMPIE DIECI NUMERI
OTTO PAGINE DI REGALI
PER VOI E, DALL'ARCHIVIO
DOMENICA, IL MEGLIO
DEI PRIMI 9 NUMERI**



IL PELLICANE

**Lettori forti
da 0 a 99 anni**

www.ilsole24ore.com/domenica

Domenica 18 Dicembre 2016

n/10

Il Sole **24 ORE**

**E BABBO NATALE DISSE:
BASTA IL PENSIERO!**



Pensa un po' se a un certo punto Babbo Natale, o chi per esso, non vi portasse nessun regalo e vi lasciasse un biglietto con scritto sopra: «Scusami tanto caro bambino, ma proprio non ce l'ho fatta quest'anno. Ma lo sai che la cosa più importante è che io ti voglio un sacco di bene lo stesso, e che, per quanto riguarda i regali, basta il pensiero!». Non credo saresti molto contento: anzi, credo che diresti cose irripetibili, che ti farebbero

entrare immediatamente da protagonista nella rubrica «M'incavolo!» che trovi ogni settimana in questo minisupplemento. No che non basta il pensiero! I regali devono arrivare davvero. Però - pensaci un po' - ci sono regali "pensati" e regali "non pensati", o pensati troppo poco. Domenica prossima è Natale e in queste pagine guarda quante proposte - quante idee per regali sonanti! - puoi trovare. E, nello stesso tempo, quanti bei pensieri!

Questo Natale fateci volare

**È il momento migliore
per regalare libri
a più non posso.**

**Regalatevi inutili:
a qualcosa serviranno
di Beatrice Masini**

Natale segnala rivale - che bello - dei libri inutili: grande formato, carta di pregio, stampa accurata. Una buona occasione per scoprire il prodigio della lettura *bis tris quadris* (ancora, ancora) e cercare di comprendere, ammesso che sia possibile, le ragioni per cui alcuni albi esercitano un fascino irresistibile e altri - magari anche più preziosi e più inutili - invece no. I bambini

sono tutti diversi, i libri anche, quindi vagando spersi tra gli scaffali non chiediamo un libro per un bambino di quattro anni, che non vuol dire niente e anzi rischia di far inervosire il libraio avveduto; stiamo zitti, invece, e perdiamoci un po', lasciamoci trascinare dall'istinto della curiosità. Non può esserci guida migliore alla scelta del libro giusto per il bambino giusto. Male che vada, o se abbiamo qualche dubbio, possiamo sempre tenercelo (il libro) o regalarlo a un grande da sorprendere.

Chi anche nei libri inutili cerca una qualche parvenza di utilità sarà contento di regalare *Un giorno nella vita di tutti i giorni* di Ali Migutsch: un libro brulicante (così nell'originale tedesco) uscito per la prima volta nel 1968, fatto di grandi doppie pagine di cartone, affollatissime di forme di vita umana e sociale. La fattoria e il cantiere, il parco e una sorta di centro commerciale *ante litteram*, gente che fa le smorfie, fa le facce indica, la-

vora, ride, si arrabbia. (Le storie, va da sé, le deve raccontare chi guarda). *Un grande giorno di niente* è l'esatto contrario: il niente è quello che uno dei consueti bambini di Beatrice Alemagna col naso tondo e due bei buchini da ficcarci le dita scopre attorno a sé e dentro di sé nell'ennesima vacanza dentro il nulla (Eravamo lì per la centesima volta), con la mamma impegnata a scrivere e anche un po' scontrosa, visto che pur indaffarata non manca di sgridarlo per la sua affezione a un videogioco ammazzatutti. Piove, per di più, anzi, diluvia. Ma il bambino col naso da porcello si accorge che il niente là fuori trabocca di brillii, animali, aria buona, e poi pensieri e idee in associazione, e anche memorie belle di persone che non ci sono ma si possono evocare grazie a luci e odori. E pazienza se il videogioco è finito in fondo al lago: ormai tanto non serve più.

Ars topiaria e immaginazione si sposano

nell'album *Il giardiniere notturno* dei Fratelli Fan tradotto da Masolino d'Amico: tutto merito di un ometto dall'aria dimessa che recluta William per trasformare gli alberi in presenze animalesche e costringe tutti a guardare il mondo con più attenzione. *Come un albero* di Rossana Bossù è pure popolato di foglie e rami e radici, ma con un taglio artisticamente scientifico che ancora una volta piacerà ai sostenitori dei libri utili-inutili: disegni precisi seppur stilizzati che introducono una serie di brevi informazioni su ghiande, funghi, uccelli, insetti, grandi mammiferi da incontrare in un ideale percorso nel bosco.

Per chi è avvezzo al fascino della paura controllata c'è un libro pieno di creature viscide, *Il serpente tanto solo*, del grande Armin Greder: le sue bisce vere o presunte – il protagonista è alla disperata, fallimentare ricerca

di un amico – hanno la sfocatura dell'acquarello e un'aria perplessa che riuscirà a intenerire anche i più strenui odiatori di rettili. Uno scoiattolo scambia un tondo formaggio per la luna caduta dal cielo: possibile? Andrà rimessa al suo posto, e subito. Grandi sforzi per un bestiolino piccolo in *Lo scoiattolo e la luna* coi bei disegni a matita di Sebastian Meschenmoser. Una storia quasi realistica, invece, che gioca con gli effetti dell'ingegneria cartacea e la pulizia del bianco e nero parlando di cose serie in modolieve: *Prima c'era il mare* di Eleonore Douspis nella traduzione di Vivian Lamarque. Ecco un bambino riccio che viveva su un'isola e pescava granchi e viveva tranquillo finché è calato il buio e tutti sono dovuti partire. «Tutto tutto via, anche le lettere dell'alfabeto della mia storia». Pronto, il bambino, a ritagliarsi una vita nuova dentro il libro che lo contiene e rischia di tenerlo prigioniero: per-

ché si dev'essere capaci di reinventare tutto, compresa la propria storia, per andare avanti.

Bisognerà poi citare in rapida infilata alcuni inutili imperdibili: come *Una tigre all'ora del tè* di Judith Kerr, l'autrice del celeberrimo *Quando Hitler rubò il coniglio rosa* – un siparietto nonsense in cui è del tutto normale per Sophie accogliere un grosso felino e condividere un momento di cibo e serenità; *The Snowman* di Raymond Briggs – va bene anche in inglese, considerato che è senza parole – che narra il viaggio in volo sopra il mondo di un bambino fiducioso per mano all'uomo di neve che ha costruito la vigilia di Natale; e dallo stesso autore-illustratore il più pacioso dei Babbi Natale alle prese con le fatiche del mestiere. Se sono libri che funzionano da decenni una ragione ci sarà, ed è tutta da scoprire insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI**1 | UN GIORNO NELLA VITA****DI TUTTI I GIORNI**Ali Migutsch, **Gallucci, Milano,**

pagg. 28, € 14,90

2 | UN GRANDE GIORNO**DI NIENTE**Beatrice Alemagna, **Topipittori, Milano,**

pagg. 40, € 20,00

3 | IL GIARDINIERE**NOTTURNO**

Terry ed Eric Fan tradotto da Masolino

d'Amico, **Gallucci, Milano,**

pagg. 48 € 15,00

4 | COME UN ALBERORossana Bossù, **Camelozampa, Monse-****lice (Pd),**

pagg. 36 € 15,90

5 | IL SERPENTE**TANTO SOLO**Armin Greder, **Orecchio acerbo,****Roma,**

pagg. 36 € 13,00

6 | LO SCOIATTOLO**E LA LUNA**Sebastian Meschenmoser, **Il Castoro,****Milano,**

pagg. 48 € 13,50

7 | PRIMA C'ERA IL MARE

Eleonore Douspis nella traduzione di

Vivian Lamarque, **La Margherita****edizioni, Cornaredo (Mi),**

pagg. 48 € 19,50

8 | UNA TIGRE ALL'ORA DEL TÈJudith Kerr, **Mondadori, Milano,**

pagg. 32 € 15,00

9 | THE SNOWMANRaymond Briggs, **Random House, New****York, «Babbo Natale» tradotto Rizzo-****lli, Milano**

pagg. 34 € 6,60

VERSI SOTTO L'ALBERO

La favola dei tre vermi

di **Giulia Caminito**

In ogni uomo vi sono tre vermi,
così disse il pescatore alla ballerina.
Quando un uomo annega ogni verme si nasconde in un osso, e l'osso lascia il corpo.
Dopo tre mesi in mare le ossa diventano conchiglie.
Per questo i pescatori, come me, quando un uomo spira tra i flutti dicono:
un uomo di meno e tre conchiglie di più.
La ballerina domandò se fosse possibile il contrario.
Se l'acqua, riavendo le tre conchiglie, potesse dare indietro il marinaio
che le aveva abbandonate, morendo in mare.
Il pescatore non seppe rispondere,
ma la caparbia ballerina per trenta giorni passeggiò sulla spiaggia,
dove il marinaio era stato inghiottito dalla spuma.
Cercò tra le conchiglie proprio le sue, quelle dei suoi vermi.
Alla fine ne scelse tre: una bruna come i capelli di lui,
una striata come
le vesti che indossava, e una bucata come il soffio al cuore che lo accompagnava da sempre.
Rimase in ginocchio per tre notti e tre giorni sullo scoglio più alto.
Poi per altre tre notti e tre giorni danzò, conchiglie alla mano, le fece sbattere al vento,
per convincere il mare ad accettare lo scambio.
Tre conchiglie di meno per un uomo di più.
Il mare disse di no e al proprio sale aggiunse le lacrime della ballerina,
che pianse sullo scoglio più alto il suo più alto dolore.
Quando ormai la speranza era diventata catrame,
le tre conchiglie erano state gettate con rabbia nelle onde
e la ballerina dormiva in spiaggia, accovacciata alla fine della danza,
dall'acqua arrivò un rumore, l'urlo di un nuovo inizio.
La ballerina corse, si bagnò le scarpette nell'acqua
E poi lo vide, al collo aveva le tre conchiglie,
una bruna, una striata e una bucata, come un soffio del cuore: era un bambino.

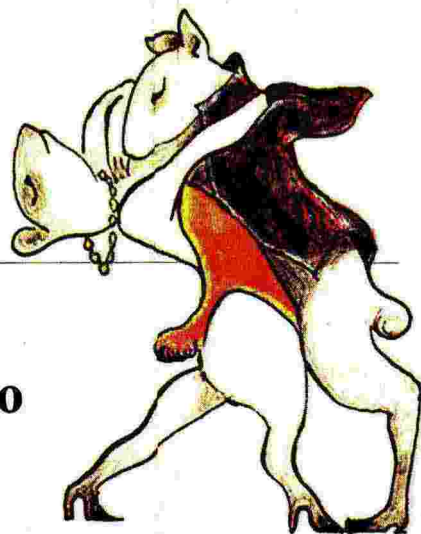
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La favola verrà pubblicata prossimamente
dalla casa editrice orecchio acerbo
con illustrazioni di Maja Celija**



NEL VUOTO
«The Snowman» di Raymond Briggs

topotopo
di Toti Scialoja



**Quando la talpa
vuol ballare il tango
il salone si svuota,
ed io rimango**



Il limerick e i disegni di Toti Scialoja li ritroveremo ogni Domenica,
grazie a una collaborazione con la Fondazione Toti Scialoja
ilsole24ore.com/domenica; totiscialoja.it

elementare!

di Franco Lorenzoni

Le parole che accompagnano l'arrivo del sonno

Conosco un bambino che a 10 anni non voleva crescere. Quando pensava che si sarebbe diventato grande si metteva a piangere. Un giorno suo padre, per consolarlo, gli disse: «Non preoccuparti, quando crescerai potrai sempre tenere vivo il bambino che è in te». «Non dire così, papà», rispose il bambino, «se dici tenere vivo vuol dire che può morire. Meglio dire tenere sveglio il bambino che è in te».

Quando mi è stata raccontata questa storia mi sono commosso, per la precisione cristallina di quell'affermazione infantile. Come si può tenere sveglio una parte di noi? Cosa rischia di addormentarsi definitivamente col passare degli anni? Ripenso spesso a quell'intuizione ogni volta che vedo un bambino piccolo che fatica ad addormentarsi (si sforza e piange e si contrae, pur di noi essere afferrato dal sonno. La sua richiesta di accompagnamento è vissuta a volte dai genitori come fatica così grande, che molti bambini vengono lasciati soli ad addormentarsi davanti a uno schermo acceso. Si avvilisce e si perde così uno dei momenti di relazione più intensi che c'è tra genitori e figli: l'ora della parola viva che narra nella penombra, accompagnando il delicato passaggio tra la veglia e il sonno.

Questa pratica antichissima, presente in ogni latitudine, affonda le sue radici nella paura più grande, perché il sonno somiglia alla morte (il dormire è sempre un viaggio in un altro mondo in cui si possono fare a volte incontri spaventosi, come ben sanno i bambini. Accompagnare i propri figli fino a

quella soglia misteriosa con il semplice suono di parole che narrano è un gesto antichissimo e prezioso, che Ernesto De Martino avrebbe chiamato *elementarmente umano*. C'è un patto segreto, infatti, che si stringe tra l'adulto che dona la sonorità delle parole e il bambino che crea le sue immagini. La storia sta lì sospesa, nel mezzo, trovando in quella posizione e nella quiete e nell'oscurità che la circonda il suo senso più profondo, che sta nell'essere tramite di un'esperienza condivisa, capace di tessere relazioni con le memorie umane più antiche, perché le fiabe arrivano dai nostri antenati cacciatori e dalla millenaria esperienza contadina, in cui tra uomini e animali e spiriti misteriosi c'era quella lingua comune di cui parlano, appunto, miti e fiabe.

A scuola riconosco facilmente i bambini a cui sono state narrate o lette tante storie, perché hanno una relazione viva e si fidano delle proprie immagini.

Il grande gioco intorno all'esistenza di Babbo Natale ci ricorda la straordinaria capacità infantile di credere e non credere al tempo stesso, perché i bambini sono maestri di quella *sospensione dell'incredulità*, che è qualità umana fondamentale, senza la quale non ci sarebbe arte né possibilità di godere dell'arte.

Per questo credo che uno dei doni più belli non stia tanto nel regalare libri di qualità, ma nel trovare il tempo per leggerli insieme, possibilmente ogni sera, perché il racconto orale rende ogni narratore un *prosecutore di infanzia*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poesie bambine

di Roberto Piumin



È una p?

È una p?	Una poes?
Un po'.	Dai, forza!
È una po?	Una poesi?
In parte.	Ci siamo!
Una poe?	Una poesia?
Non solo.	Speriamo.

